



**SOFIA, RAGGIO DI SOLE**  
**(ed altri racconti e favole)**

di  
VITO COVIELLO

L'ASSOCIAZIONE CIECHI, IPOVEDENTI  
ED INVALIDI LUCANI  
ACIL ONLUS

L'ASSOCIAZIONE CIECHI,  
IPOVEDENTI ED INVALIDI LUCANI  
ACIIL ONLUS

PUBBLICA

**SOFIA, RAGGIO DI SOLE**  
**(ed altri racconti e favole)**

Ristampa a cura di Donatella De Stefano e Alessandra Monetta

## Quarta di copertina

“Sofia, raggio di sole (ed altri racconti e favole)” è una serie di storie e favole tratte dai ricordi dell’autore e da quella voglia di sognare con gli occhi innocenti della meraviglia di un bambino che guarda il mondo.

L’autore Vito Antonio Ariadono Coviello è nato a Sarnelli il 4 novembre 1954 ed è residente a Matera, la sua città, dalla nascita. L’autore è diventato cieco totale venti anni fa ma questo non gli ha impedito di continuare la sua vita e di condividere con gli altri quello che lui aveva ed ha dentro: la voglia di descrivere, di regalare un sentimento, un’immagine, una sensazione. L’autore ha altresì scritto: il libro “Sentieri

dell'anima", premiato nel concorso di Gaeta nel 2017, un secondo libro "Dialoghi con l'angelo", "Donne nel buio" e l'ultimo libro ma non per ultimo "Sofia, raggio di sole (ed altri racconti e favole)".

## **Nota dell'autore**

Ogni riferimento a fatti, luoghi, persone o cose sono puramente casuale.

# **Recensioni**

**di Rocco Galante, Presidente  
dell'Associazione ACIIL Onlus**

“Sofia, raggio di sole (ed altri racconti e favole)” di Vito Coviello è una raccolta di favole che hanno il pregio di regalarci momenti di autentica intimità con i nostri figli, nipoti, cuginetti. La lettura di questo libro ci regala momenti unici e irripetibili di condivisione, che lasciano sensazioni di serenità e gioia.

L’obiettivo di questo libro è quello di regalare autentiche "coccole" per arrivare dritti al cuore dei bambini. Favole che aiutano i nostri figli a comprendere con maggiore tranquillità il mondo che li circonda e i cambiamenti a cui andranno

incontro. Così, con uno stile leggero, semplice ed anche divertente, Vito Coviello parla dell'importanza dei nostri sogni di bambini, gli stessi che ci permettono di diventare adulti sereni e consapevoli, dell'importanza di sentirci amati ed accettati, del coraggio, della fiducia in noi stessi, persino di invidia e gelosia, utili spunti di riflessione e di discussione per affrontare i piccoli grandi problemi dei nostri figli.

Si spera di partecipare con questo libro ad un interessantissimo progetto per le scuole che propone, ovviamente con tempi e metodi diversificati in base all'età, dei percorsi educativi guidati dalle favole perché, secondo l'autore, le favole sono il miglior modo per imparare. Ancora una volta, colgo l'occasione di ringraziare Vito Coviello per aver permesso l'Associazione Ciechi,

Ipovedenti ed Invalidi Lucani Onlus di poter pubblicare le sue storie con molto piacere. Infine, ringrazio le ragazze del Servizio Civile per il loro lavoro, disponibilità, e voglia di mettersi in gioco in questo nuovo percorso.

**della Dott.ssa e giornalista,  
Donatella De Stefano**

Prendo a prestito una frase di Pablo Neruda che meglio recensisce il libro di Vito Coviello, “Sofia, raggio di sole”: “Ognuno ha una favola dentro che non riesce a leggere da solo. Ha bisogno di qualcuno che con la meraviglia e l’incanto negli occhi, la legga e gliela racconti”. La meraviglia dell’autore è proprio nei suoi occhi ciechi perché l’incanto, che riesce a trasmettere con le favole ai bambini, è autentico. Il suo linguaggio semplice ha in sé sempre una morale. Importante è l’insegnamento da dare ai bimbi che rappresentano il futuro del mondo: fargli scoprire la natura nella sua meraviglia e, magari, distoglierli dalla tecnologia degli smartphone, fargli capire il

senso di solidarietà verso chi è di colore diverso dal nostro perché nessuno è diverso, fargli capire che i giochi sfruttano la loro immaginazione ed è funzionale al loro cervello, fargli capire che i sogni si possono esaudire se uno davvero lo vuole.

L'autore ricorda la sua infanzia e il legame familiare è rappresentato dalla nonna. Per i bambini è importante avere come punto di riferimento anche i nonni perché sono la linfa vitale di un passato che non ritorna mai più.

**di Alessandra Monetta,  
laureanda in Scienze del Servizio Sociale**

In “Sofia, raggio di sole” l’autore esprime grazia e semplicità: le sue storie non sono solo racconti ma contengono sentimenti di gioia, stupore, sorriso, nostalgia.

A un bambino non puoi che non leggere tali favole perché sono il frutto dell’infanzia dell’autore dove ogni animale rappresentava una scoperta, dove lo stupore era magia e dove le nonne erano le meraviglie del creato.

Il linguaggio usato dall’autore è volutamente modesto e familiare perché deve essere accessibile a tutti i bambini, i quali possono cogliere l’aspetto più importante delle favole: la morale.

**di Lina Senese, cantante internazionale di  
musica leggera italiana napoletana e francese**

Il libro di favole Sofia raggio di sole è nato dalla mia amicizia con l'autore Vito Coviello.

In una delle nostre lunghe chiacchierate un giorno gli dissi che la mia nipotina Sofia di soli 5 anni, alla mia spiegazione del perché non potevo leggerle le fiabe mi aveva risposto "nonna non ti preoccupare sarò io i tuoi occhi". Come me anche Vito ne fu profondamente toccato e scrisse per lei la prima storia di questo meraviglioso libro. Sofia e Nicolò l'accolsero con entusiasmo e mi chiedevano continuamente di riascoltarla. Vito allora cominciò a farsi raccontare qualche episodio particolare della loro vita su cui costruire una storia. Arrivò così Nonna Lina monellina. I

bambini ridevano a crepapelle e si chiedevano come facesse Vito a sapere tutte quelle cose"? L'hanno ascoltata tante di quelle volte che la conoscevano a memoria e giocavano a metterla in scena. Ogni qual volta Vito lo chiamava Nicolino, Nicolò si ribellava dicendo "non mi chiamo Nicolino" ma da Vito l'accettava.

Lentamente quella voce che gli raccontava le loro avventure è diventato il loro amico Vito. Non lo hanno mai visto, non sanno dove vive e quanti anni ha, per loro è solo Vito, l'amico che gli scrive le favole, che li fa divertire ma che gli ha dato anche tanti insegnamenti di vita e con il quale hanno condiviso la vincita del primo Premio, lo scorso anno a Gaeta. Lo amano teneramente come solo i bambini sanno amare.

Involontariamente sono state artefice di questo libro che sono certa rallegrerà le giornate di tanti altri bambini, così come è accaduto con Sofia e Nicolò.

**di Debora Andriulli, ostetrica di Matera,  
scrittrice e poetessa**

Sono Debora Andriulli e faccio l'ostetrica nella mia città natale, Matera ma sono soprattutto mamma di tre ragazzi che, ormai, stanno diventando grandi e che, spero, prima o poi, mi rendano nonna, una nonna felice di raccontare le favole del mio carissimo amico Vito ai nipotini. Meravigliose e fantastiche le fiabe contenute nel nuovo libro *Sofia Raggio di Sole* di Vito Coviello, dedicato ai piccoli lettori. Racconti dove il mondo animale assume le migliori caratteristiche umane,

dove cani e gatti sono amici, allegoria di una diversità che nell'incontro si ama e si rispetta, dove l'amore familiare è sempre presente. Amore e rispetto per il prossimo sono gli insegnamenti che queste poetiche fiabe trasmettono ai più giovani nella speranza che, una volta adulti, conservino un po' di quel cuore bambino con cui l'autore riesce a sedurre e a catturare la nostra attenzione.

**di Francesca Falco,  
infermiera caposala del reparto pediatrico,  
bravissima scrittrice e stupenda poetessa**

Mi chiamo Francesca Falco, sono nata a Baiano in provincia di Avellino il 06/10/1960 e lavoro in ospedale, in un luogo in cui la sofferenza e la malattia possono cambiare persino le persone peggiori e trasformarle in angeli, che dedicano la

propria esistenza agli altri, alla loro guarigione, alla loro cura...e quando non è possibile, li accompagnano, con amore, con empatia, aiutandoli a non sentirsi soli nei momenti più difficili. Tutti i reparti di un ospedale sono importanti, tutte le persone che vengono assistite in un ospedale lo sono, ma nel reparto in cui lavoro, i miei piccoli o grandi pazienti sono veramente speciali; lavoro in Genetica Medica. Nel nostro reparto assistiamo persone di tutte le età con malattie cromosomiche, genetiche e rare... ecco perché sono veramente SPECIALI. Nel mio lavoro ho portato tutta la mia esperienza formativa, i miei studi (diploma magistrale) mi hanno permesso di comprendere che attraverso il gioco i bambini esprimono tutto il loro potenziale personale, apprendono, crescono, imparano a

mostrare perfino i sentimenti... e molti dei miei pazienti sono piccoli di età, ma anche quando sono più grandi il loro animo resta quello di un bambino, che conserva intatta la meraviglia e la purezza d'animo che solo i bambini hanno. Scrivo per dilette poesie, ma non ho mai pubblicato libri. Scrivere poesie mi permette di conservare, come si fa con le fotografie, i ricordi, le emozioni e i sentimenti che vivo. Ho una pagina Facebook in cui le pubblico ed è proprio grazie a Fb che ho conosciuto una persona veramente straordinaria che mi ha profondamente commossa per la sua sensibilità e profondità d'animo: Vito Coviello da Matera. Per una fortunata circostanza un giorno ho letto un suo post in un gruppo in cui il numero degli iscritti era enorme... credo di

ricordare fossero 5000 persone. Mi sono incuriosita e ho iniziato a seguire il gruppo leggendo e postando le mie poesie, questo il modo semplice in cui ho conosciuto e iniziato a leggere le bellissime favole e i racconti di Vito Coviello. Sofia Raggio di Sole, e le Storie dei Conigli Parlanti, I racconti di Nonna Maria e le Avventure del Piccolo Vito e di Leonida alla ricerca dei nidi di cardellini (non per prendere i piccoli dal nido, ma solo per poterli vedere da vicino), sono solo alcune delle magiche storie che ho potuto narrare ai miei piccoli in ospedale! Che atmosfera magica creano nel cuore e nella mente dei bambini le sue storie! Quando Vito mi ha inviato i file audio dei suoi racconti dandomi la possibilità di farli ascoltare sono stata felicissima. È iniziato un esperimento gioioso che si rinnova

ogni giorno. È bellissimo poterli vedere, sedersi in cerchio nell'angolino della "Libreria dei Piccoli" e sentirli entusiasinarsi per le letture che scoltano.

All'inizio credevo che non sarebbe stato facile richiamare la loro attenzione, sperare che seguissero, si interessassero alle storie; credevo si annoiassero dopo un poco! E invece, con grande meraviglia mi sono accorta che tutti, anche i più "difficili" da incuriosire, da agganciare, (come dicono gli psicologi e i neuropsichiatri infantili), erano tutti in silenziosa attenzione, magari qualcuno si alzava e girava intorno al computer perché non riusciva a stare seduto per troppo tempo, ma tutti si interessavano alla storia, e fino alla fine, e alla fine l'esclamazione è sempre la stessa: Ancora, ancora un'altra storia! Vito Coviello parla al cuore, le sue storie sono storie di

sentimenti autentici, di emozioni che sorprendono per la loro semplicità e dolcezza e insegnano il rispetto, l'amore per gli altri, per i piccoli animali del bosco, per le piante. Le sue storie raccontano aneddoti o fatti che molti hanno dimenticato (il tesoro del Castello di Lagopesole ad esempio), di un territorio bellissimo. Vito Coviello vive in un luogo stupendo che l'Unesco ha dichiarato patrimonio dell'Umanità e il Ministero per i beni e le attività culturali Capitale Italiana della Cultura per l'anno 2019; Matera.

**di Antonella La Frazia,  
poetessa e scrittrice**

Ho conosciuto Vito Coviello per caso su Facebook, mi sono subito accorta che è una persona vera, anche nel mondo virtuale. Ho avuto l'onore ed il piacere di sentirlo recitare brani tratti dai suoi libri, con la sua voce profonda e calda. Vito è quello che si dice una brava persona, che secondo me è la cosa più importante, e questa sua schiettezza la riversa anche in ciò che scrive. Di questo suo libro “Sofia Raggio di sole ed altri racconti” si può solo dire che bisogna leggerlo, perché merita, sono racconti semplici dal sapore pulito e spensierato della fanciullezza. I bambini delle storie hanno sentimenti buoni e sinceri, esempi che sarebbe bene far recepire ai bambini

di oggi. La sua narrazione è chiara e lineare, a metà fra le favole di Esopo, con i suoi animali parlanti e saggi, e le favole che raccontavano le nostre nonne. Per noi che abbiamo vissuto quel tempo un bel tuffo nel passato.

Antonella La Frazia è nata a San Giovanni Rotondo (FG) il 20/09/1966 da dove si trasferisce in età scolare per ragioni lavorative del padre a Montella (AV). Fin dalle scuole elementari si comincia a notare la sua vena artistica. Dopo le scuole dell'obbligo si trasferisce a San Giorgio del Sannio (BN) dove vive tuttora. Gravi dolori e problemi, le fanno dimenticare la poesia, che ritrova dopo quasi trent'anni di silenzio, nel febbraio 2016. Partecipa a numerosi concorsi e premi letterari in tutta Italia raccogliendo decine di premi e menzioni e vedendo pubblicate molte

sue poesie in varie antologie. Nel novembre 2016 viene pubblicata la sua prima raccolta intitolata “Donne vicoli e fuoco (Viaggio fra i vicoli dell’animo femminile), edito da LFA Publisher che ha ricevuto una menzione di merito al premio “I fiori sull’acqua.” Poesia introspettiva. A maggio 2017 è la volta della sua seconda raccolta di poesie consequenziale alla prima “E come la Fenice ...” sempre edito da LFA Publisher, poesie della rinascita. L’ultima sua raccolta si intitola “Donne senza ali” edito da “CTL editore”, in cui la scrittrice trova un nuovo tipo di poesia, che lei definisce poesia narrante, per raccontare storie di donne, che è uscito ad agosto 2018, ora sta lavorando al suo primo romanzo.

**di Antonella Ariosto,  
poetessa e scrittrice che vive a Roma**

Mi chiamo Antonella Ariosto, scrivo versi da sempre. Mi piace sognare, sono romantica e amo l'arte in generale. Sono approdata nel gruppo bellissimo e variegato di Vito Coviello dove pubblico e condivido le mie emozioni. Ho scritto e pubblicato un libro di mie poesie ed ho una mia pagina fb dove pubblico giornalmente. Voglio ringraziare Vito per la sua bravura e dirgli che leggere i suoi scritti è un grande piacere.

Complimenti Vito, attraverso il tuo bel racconto ho vissuto tramite le tue dettagliate descrizioni una giornata speciale per la tua città. Bellissimo tramandare le proprie tradizioni e tu in questo racconto l'hai fatto benissimo. Ho visto con la fantasia le donne del tuo paese in abito

tradizionale. Ho viaggiato con te ed il tuo caro nonno sul cavallo. Ho visto il tesoro prezioso che tanto hai decantato. Un racconto che regala pagine di vita vissuta. Grazie Vito, complimenti!

**di Adele Staffieri,  
maestra delle scuole primarie  
dell'infanzia di primo grado**

Leggendo e ascoltando questi racconti si rimane colpiti dalla fervida fantasia dello scrittore e dalla delicatezza del suo linguaggio, che riesce a portare il lettore in un mondo magico dove le note di sottofondo e una voce calda e rassicurante fanno sì che pian piano le parole diventano visibili e diventano altresì luoghi, profumi, emozioni;

È questo il vero intento di chi educa alla lettura, di chi fa della “passione di penna” uno strumento per regalare sensazioni ed esperienze uniche.

D'altronde come diceva Edmond de Goncourt: “un poeta è un uomo che mette una scala su una stella e vi sale mentre suona un violino”.

I racconti adatti ad un pubblico giovanissimo, in erba, sviluppano l'immaginazione del bambino infondendo in questi l'attenzione all'ascolto, la curiosità di scoprire come la storia dovrà finire; favorendo il raggiungimento di tutti quei macro-obiettivi che un educatore si propone di raggiungere.

Ma in questi esempi di lettura educiamo a sentimenti come l'amore, la comprensione e l'aiuto nei confronti di chi soffre e “pensiamo” diverso; alimentando un dovere quasi etico che

educa alla inclusione, superando ogni stupido limite come l'ansia, la paura, il sospetto e creando in questo susseguirsi di note e parole un girotondo di bambini, avvinghiati nella loro eterogeneità. È per questo che in qualità di educatrice mi sento di ringraziare il mio carissimo amico Vito Coviello per aver lasciato una traccia così fondamentale nella letteratura dell'infanzia e per aver messo la sua scala su quella "illuminante" stellina.

**di Maristella Francione, pianista,  
professoressa di musica presso il  
Conservatorio di Matera E.Duni**

Presentazione del libro "Sofia raggio di sole" Sofia dice alla nonna ipovedente: "Nonna, voglio essere il tuo raggio di sole". Intorno alla tenerezza di questo aneddoto nasce il nuovo libro di Vito

Coviello. È una raccolta di fiabe che, come quelle di Fedro e di Esopo, contengono una morale: la tolleranza verso la diversità. Chi è Vito Coviello? Un caro amico da sempre, un eroe di tutti i giorni che combatte la lotta contro la cecità, un sognatore che non si arrende mai. Mi sorprende sempre con le sue iniziative, con le sue idee innovative, frutto di una attenta analisi della realtà. Maristella Francione, insegnante presso il Conservatorio di Musica di Matera, pianista a tutto tondo (musica classica, pop, swing) innamorata della vita, della sua famiglia, dei suoi alunni e dei suoi amici, ha fatto sua la frase di Vito Coviello “I pazzi non vanno mai da soli”, e lo sostiene puntualmente nelle sue meravigliose “follie”.

**articolo di Michele Capolupo  
sul quotidiano online Sassilive.it**

**ACIIL Onlus presenta  
“Sofia Raggio di Sole”,  
il libro di racconti e favole di Vito Coviello**

L'Associazione ACIIL Onlus presenta “Sofia Raggio di Sole”, il libro di racconti e favole di Vito Coviello.

Nato ad Avigliano nel 1954 Vito Coviello vive attualmente a Matera. È diventato cieco 18 anni fa per un glaucoma cortisonico. È felicemente sposato ed ha una figlia. Negli ultimi anni si diletta nello scrivere racconti e poesie, per condividere con tutti un sentimento, una sensazione, dei ricordi, anche autobiografici. Ha già vinto un premio con Sentieri dell'Anima, nel concorso del

1917 dedicato a G.B. Rossi di Gaeta, ha scritto anche Dialoghi con l'Angelo, Donne nel Buio e per ultimo, Sofia Raggio di Sole ed altri racconti e favole.

### **delle ragazze del servizio civile**

“Sofia Raggio di Sole” è una raccolta di favole per bambini di Vito Coviello che noi volontarie del Servizio Civile abbiamo ascoltato e trascritto con molto piacere. Insieme all'autore abbiamo lavorato per diversi mesi, abbiamo intrapreso un vero percorso di collaborazione che ci ha portato alla realizzazione anche degli altri tre libri, “Sentieri dell'Anima”, “Donne nel Buio” e “I Dialoghi con l'Angelo”. Questo libro è una raccolta di favole, ricca di emozioni ed

insegnamenti per bambini, con l'obiettivo di insegnare ai piccoli come riconoscere e gestire le sensazioni che provano, tutto ciò attraverso strumenti divertenti. È un libro semplice, scritto con un linguaggio chiaro, adatto al pubblico per il quale è pensato, pagine perfette per essere sfogliate più di una volta anche da piccole mani. Un libro con messaggi importanti appartenente al genere per bambini che piacerà anche agli adulti, offrendo momenti di confronto fra generazioni. Vi troviamo molte storie, con protagonisti Sofia e i suoi due amici Nicolino e Vito, legate da un unico filo conduttore: L'Amicizia. Amicizia, vista come condivisione delle gioie e dei momenti felici, ma anche come potente risorsa per superare i momenti bui e le difficoltà della vita quotidiana; amicizia come piccolo tesoro, da custodire

gelosamente nei propri cuori; amicizia che non conosce razza o specie, e che fa scoprire come "anche a distanza di tempo i legami importanti e speciali non cambiano mai". Ci auguriamo di aver fatto un ottimo lavoro e di poter essere d'aiuto ai lettori di questo libro. Ringraziamo l'autore per aver creduto in noi, averci affidato i suoi racconti, averci supportato in questo percorso per noi nuovo e lontano dalla nostra formazione. A Vito Coviello, grazie per questo "pezzo di vita" passato insieme da parte di tutte noi, grazie per aver affidato la gestione di tutto il lavoro alla Dott.ssa Lucia Cancellara laureata in Scienze del Servizio Sociale, e per aver scelto come collaboratrici la Dott.ssa Antonella Zaccagnino laureata in Scienze della Formazione e dell'Educazione, Dott.ssa Ileana Fabrizio laureata in Scienze

Infermieristiche, Argenzia Tomacci laureanda in Scienze Politiche e Sociali, Lucia Carmen Possidente qualifica D'Operatore Socio Sanitario e Marilena Zaccagnino qualifica D'Operatore Socio Sanitario. Infine, ringraziamo l'Associazione Ciechi Ipovedenti ed Invalidi Lucano Onlus per aver reso possibile l'inizio di questa nostra esperienza lavorativa attraverso il Servizio Civile e per aver permesso la collaborazione nell'ambito dell'editoria per la realizzazione di questi libri. Ci auguriamo che questa esperienza possa aprirci nuove strade nell'ambito lavorativo, e perché no anche nel settore dell'editoria.

## **Dedica**

Dedicato questo libro a due bambini, Sofia e Nicolò che amano ascoltare i miei racconti e le mie favole e a tutti i bambini del mondo.

## Sofia, raggio di sole

Sofia prese il nome di una principessa quando venne alla luce: aveva già i capelli, gli occhioni aperti e guardava il mondo curiosa, osservava la mamma e la nonna non vedente che le mostrava dolcezza e amore.

Un angelo comparve nella stanza dove Sofia nacque e dove era presente la nonna. L'angelo pronunciò queste parole: “Sofia, raggio di sole, sarai regina se Dio vuole”.

Sofia crebbe, diventò una bellissima ragazzina dai capelli lunghi neri, ricci, con dei grandi occhi neri, dolcissimi.

Un giorno disse alla nonna: “Nonna sarò io la luce dei tuoi occhi, il tuo raggio di sole”. Improvvisava

degli spettacoli in cui cantava e faceva l'imitazione della nonna. Giocava a basket, era bella ed alta.

La nonna le diceva sempre: “Sofia, raggio di sole, sarai una regina!”. Lei rispondeva: “Nonna, non ti preoccupare, voglio essere solamente il tuo raggio di sole per poterti guidare”.

La nonna la coccolava molto, si volevano un bene dell'anima, la consigliava, le diceva cosa fare da

grande e come comportarsi.



Un giorno incontrò il suo principe, lei non sapeva che fosse un vero principe e

così, davvero, Sofia diventò una regina (immagine presa da Internet).

## Vito e i conigli parlanti

Come a tutti i bambini, a Vito piacevano molto le favole, specie quando gliele raccontavano, soprattutto quelle di nonna Maria. Erano tutte favole che parlavano di alberi, di fate, di maghi, di nife e di animali che parlavano.

A Vito piaceva molto la storia dei conigli che parlavano perché i conigli, quando nessuno li ascolta o li guarda, parlano tra di loro in silenzio, infatti se uno li guarda attentamente vede muovere le labbra velocemente e non si sente niente. Li si sente parlare solo se si sta nascosti.

Quando mangiava a casa di nonna le diceva sempre: “Nonna, raccontami la storia dei conigli che parlano, che cosa si dicono i conigli?”. Era curioso, voleva sentire come parlavano i conigli,

di che cosa parlavano, che cosa si dicevano, se anche le mamme e i papà coniglio rimproveravano i coniglietti e cosa diceva la mamma coniglio e i coniglietti cosa rispondevano.

Faceva mille domande alla nonna Maria. “Nonna – diceva - cosa ti ha detto quel coniglio e quell’altro coniglio, e come si chiama quel coniglio?”.

La nonna aveva dei conigli bianchi (foto presa da internet). Ogni tanto Vito andava a cercare di sentire e a chiederli “parlate coniglietti” ma i coniglietti lo guardavano, alzavano le orecchie e andavano via. Si facevano coccolare perché erano coccoloni. Anche i coniglietti piccoli piccoli, appena nati, con gli occhietti chiusi, muovevano le labbra ma non emettevano suoni.

E allora una volta decise di nascondersi dietro la legna e rimanere in silenzio ma i conigli non parlavano lo stesso. Stando sempre in silenzio si addormentò e allora mamma coniglio andò da sua mamma e da sua nonna Maria e disse: “Venite, Vitino si è addormentato, venitelo a prendere ma non svegliatelo, è dolce quando dorme, ha il sorriso dell’angelo e si è addormentato per ascoltarci. Forse domani ci faremo sentire da lui, forse un altro giorno” (immagine presa da Internet).



## **Vito e Leonide, monelli del bosco**

Vito, Leonide e tutti i bambini erano liberi di andare nella natura, nella campagna, nei boschi. Molte volte, andavano per i boschi e si arrampicavano sugli alberi, specialmente Vito. Erano due monellini. Andavano a trovare i vivi cardellini, ma non li toccavano, guardavano soltanto le due uova piccoline spaventando la mamma cardellina che scappava via. Erano innamorati della natura.

Nel bosco facevano tante scoperte, una volta trovarono il guscio di una lumaca grande quanto il pugno di un uomo, era vuota, bianca, bucata, sembrava una casetta di una lumaca enorme.

Cercavano molte volte lumache di quella grandezza ma non ne trovarono mai.

Nel bosco videro perfino gli scoiattoli, quelli con la coda rossa, lunga che volteggiavano da un ramo all'altro velocemente ma non riuscirono mai ad acchiapparne uno. Sugli alberi facevano dei nidi, in alto, fatti a mano, a mo' di batuffolo, con tanti fili. Erano bellissimi.

Quelli che li facevano un po' timore e vedevano sempre correre erano quei lucertoloni verdi, un verde quasi fluorescente.

Nell'acqua cercavano di acchiappare i girini e quelli scappavano. Quando riuscivano a prenderli, li toccavano ma poi li lasciavano.

Acchiappavano anche le pulci d'acqua, quegli insetti che camminano sopra l'acqua e appena si avvicinavano si infilavano sotto l'acqua.

Vito, Leonide e tutti i bambini si davano appuntamento, ogni volta, per nuove scoperte. Nicolò era il più piccolino, lo chiamavano Nicolino e lui si arrabbiava: “io non mi chiamo Nicolino, mi chiamo Nicolò”. Nicolò ci stava allo scherzo, usciva ugualmente con loro e anche Sofia, qualche volta, li raggiungeva, anche se era femminuccia e preferiva fare altri giochetti. Quando i maschietti gli dicevano: “Vieni abbiamo trovato un nido di cardellini, vienilo a vedere”, lei andava. E diceva agli altri: “Non li toccate altrimenti poi mamma cardillo di spaventa”.

Una volta, nel fiume, trovarono dei pesci a forma di luna, di colore beige. Vito non li aveva mai visti. Li portarono a casa ma non sapevano come conservarli. Chiesero a Nicolò di prestargli quella pentola che lui portava sempre dietro, qualche

volta se la metteva in testa a mo' di cavaliere, altre volte la teneva in mano e qualche volta la dava in testa alla sorellina ma lei si difendeva, lo graffiava. Sofia, la principessa raggio di sole, era una nobile per abbassarsi a litigare con Nicolino.

Poi, una volta, trovarono sotto una grande pietra un foro, curiosando con una mazza, uscì fuori una strana rana, non di quelle verdi ma nera e gialla. I bambini rimasero perplessi, non avevano mai visto una rana nera e gialla. Subito dopo ne uscì un'altra, un'altra ed un'altra ancora. Era un covo di rane. I bambini rimasero un po' spaventati e andarono via, scapparono sull'argine e da lì cominciarono a tirare le pietre, le rane cominciarono a nascondersi nell'acqua. Probabilmente potevano essere anche velenose. I

bambini, per loro istinto, le cose pericolose le sentono.

Una volta il papà di Vito raccontò a suo figlio, a Leonide e agli altri bambini una storia: “Sapete, nel bosco, c’è un uccellino, chiamato il re degli uccellini” e loro chiesero “Ma com’è questo re degli uccellini?”, e il papà di Vito disse “È un uccellino grande quanto la punta di un mignolo, piccolo, piccolo ed è per questo che è il re degli uccellini”, “E dove sta?” chiedevano i bambini, il papà di Vito “Sta nel bosco, dovete solo cercarlo”. Lo cercarono molte volte ma non lo trovarono mai.

Vito, da grande, andò nel bosco e gli capitò di vedere volare da un cespuglio all’altro, velocemente, un uccellino piccolo, grande quanto la punta di un mignolo. Il suo papà non c’era più,

era volato in cielo, insieme agli angeli. Quello per Vito era il suo saluto. Davvero esisteva un uccellino grande quanto la punta di un mignolo! In quel momento, Vito sentì una carezza, la carezza del papà, perché anche se lui non lo vedeva era sempre vicino.



Immagine presa da Internet.

## La lupa

Vito aveva un anno e mezzo quando suo zio trovò nel bosco una lupacchiotta che uggiolava, era vicino la mamma ammazzata dai cacciatori. La piccolina chiamava la mamma morta.

Suo zio Nicola portò a casa quel fagottino e ne ebbe pietà. Lo regalò a Vito e, subito, fecero amicizia, si annusavano entrambi.

Vito non parlava ancora bene e faceva le coccole alla lupacchiotta che chiamò Lupa. Crescevano insieme. Vito beveva ancora il latte con il ciucciottò, come si usava una volta e, anche la cucciolotta beveva il latte con il ciucciottò sulla bottiglia, qualche volta se lo dividevano: lui beveva dal ciucciottò di Lupa e Lupa dal ciucciottò suo. Erano fratelli e giocavano insieme.

Lupa era pur sempre una lupa ma dei lupi non aveva più niente. Era giocherellona, era sua amica, la sua stella. Stavano sempre insieme, si rotolavano nell'erba, Vito faceva il verso della lupa e Lupa uggiolava, poi si alzava in piedi per abbracciarlo. Allora si abbracciavano teneramente e si guardavano negli occhi, Lupa lo guardava con gli occhi grandissimi e dolcissimi, si riconoscevano dall'odore e dormivano insieme, avevano bisogno di stare insieme.

Poi arrivato all'età di quattro anni suo padre per lavoro portò Vito in città e Lupa rimase in campagna, dov'era nato. Ma quando arrivava con il treno, curiosamente Lupa era lì ad attenderlo, stava lì in piedi alla stazione di Lagopesole: era simpatica, forse anche un po' ridicola, stava lì con il respiro lungo affannato, accucciolata con la

lingua di fuori. Erano fratelli anche se diversi, si riconoscevano ancora, si sentivano da lontano.

I contadini del posto cominciarono a lamentarsi, avevano accusato Lupa di aver ucciso qualche pecora: era pur sempre una lupa ed era lasciata libera.

Mio padre per evitarle una morte, un avvelenamento o altro, la portò nel bosco e gli tirò delle pietre addosso. Lupa lo guardò triste, non capiva e poi andò via offesa e Vito non la rivide mai più.

Un' estate, a Ferragosto, Vito, a sessantuno anni, cieco, si avventurò nel bosco della Sellata e stava lì ad aspettare di registrare dei suoni per i suoi amici. Poi disse a sua moglie e a sua figlia di andare a cercare le fragoline di bosco, quelle piccolissime

che una volta raccolte si infilano insieme in un filo di paglia, tipo collanina.

Lui, intanto, aspettava, a un certo punto sentì uggiolare e sentì dei passetti rapidi: erano dei cagnolini, li chiamò, si avvicinarono e li coccolò, ci giocò e si dimenticò della registrazione.

Da lontano incominciò a sentire un suono che conosceva: l'ululato del lupo. Era nato in montagna, quell'ululato sapeva anche imitarlo. Ad un certo punto non sentì più niente, solo un piccolo suono, un piccolo richiamo e i lupacchiotti andarono via. Mamma lupa era venuta a cercarli e, curiosamente, non gli fece nulla anche se aveva toccato i suoi cuccioli. La mamma lupa aggredisce chi tocca i suoi figli, ma forse quella lupa era la discendenza di Lupa, sua amica e sorella.

Per gli animali non ci sono biblioteche, non ci sono libri e tramandano la loro conoscenza con quello che hanno, con la memoria, con il DNA, anche con gli odori. In quella lupa, madre di quei cuccioli c'era il ricordo di quell'amico di famiglia.



E anche Vito, come Lupa (immagine presa da Internet), ha sviluppato un gran senso dell'olfatto.

Gli era capitato di incontrare una persona a lui cara e sebbene non vedeva, riuscì a sentirne l'aroma e il profumo: era una persona che aveva occhi belli e dolci, era una madre, una madre bellissima attaccata ai figli, proprio come lo era Lupa.

Alle volte si dice che gli animali non hanno l'anima ma se osservi gli occhi di una lupa che ti guarda estasiata ed innamorata, come fai a non dire che anche gli animali non hanno un'anima.

## Cucciola

All'età di quattro anni, Vito si trasferì con la famiglia e il babbo Giuseppe, in città, dove il papà faceva servizio nelle carceri come poliziotto penitenziario. Vito lasciò la montagna dov'era nato, gli amici, la sua affezionata Lupa e tutti gli animali del bosco, soffrendone molto. Per superare la mancanza, lo zio Nicola gli aveva regalato un cardellino e, invece, la zia Caterina gli donò una gattina bianca e nera, che Vito chiamò Teresina. Non era molto contento ma i due nuovi amici gli facevano compagnia. Il cardellino svolazzava nella gabbia impaurito quando la gattina gli si avvicinava, e Vito doveva separarli l'uno dall'altro per evitare il peggio. Doveva stare attento anche alle torte che sua mamma gli

preparava perché la gattina Teresina le gradiva molto. Spesso, infatti, quella furbacchiona della gattina, smangiucchiava la torta messa a raffreddare sulla finestra in attesa della farcitura di crema e panna. Nella torta la mamma metteva anche un po' di liquore, così Teresina sembrava ubriacarsi, cominciava a correre e a miagolare per casa. Un giorno, il suo babbo Giuseppe, di ritorno da Sarnelli, il paesello dove Vito era nato, portò una cucciola di volpe, da poco nata. Vito la chiamò Cucciola.

La piccola volpe gradiva solo il latte e non mangiava il pane, il padre di Vito così iniziò a rimproverarla, ponendogli il musetto nella ciotola del pane, che non aveva mangiato, lei lo guardava e sembrava capirlo. Infatti, nella ciotola, Cucciola non lasciava più il pane. Il padre era

orgogliosamente convinto di aver educato la piccola volpe a mangiare il pane, salvo poi scoprire che Cucciola prendeva con la bocca il pane e lo buttava attraverso le inferriate del balcone di casa. La piccola diventò presto una bella volpe adulta, troppo grande e ingombrante da tenere a casa. Decisero così di regalarla ai detenuti delle carceri dove il babbo di Vito prestava servizio.

Quelle persone che per un motivo o per un altro erano private della loro libertà, avevano ascoltato da papà Giuseppe la storia della volpe addomesticata e chiedevano di portargliela e così fu. Per i detenuti quella volpe, animale nato libero, rappresentava un sogno di libertà.

Cucciola, ormai, era diventata una bellissima volpe con dei grandi occhioni neri, con un taglio leggermente a mandorla, veniva trattata dai

carcerati come una regina, in particolar modo da un detenuto non vedente. Era diventata la reginetta di quelle persone.

Arrivati alla primavera, la stagione degli amori, scomparve e nessuno riusciva a trovarla. I detenuti



iniziarono ad accusarsi a vicenda per la scomparsa di Cucciola (immagine presa da Internet). L'ergastolano cieco era quello che soffriva maggiormente, aveva perso, forse per sempre, quell'amica che gli aveva fatto compagnia per tutta l'inverno. Cercandola, fu trovato un cunicolo fatto dalla piccola volpe fino alla fognatura. Vito

sapendo della ritrovata libertà di Cucciola era molto felice.

L'essere umano nella vita può trovarsi in una condizione di prigionia, o per mancanza di democrazia o per i muri che si innalzano nelle nostre società, o per un conto con la giustizia.

## Vito, Leonide e la ricotta



A Pasqua, Vito, il suo amico del cuore Leonide, Nicolò, chiamato da tutti Nicolino e Sofia, furono invitati al mare da nonna Lina. Nonna Lina era tutta felice per i suoi nipoti e per i tanti bambini intorno. Entusiasta, decise di fare per loro un dolce: la pastiera con la ricotta. Mentre i bambini giocherellavano Leonide, goloso, voleva assaggiare la torta ma Vito gli diceva: “no, non si

toccano le cose”. Leonide insisteva: “dai  
assaggiamo la ricotta. È buona”.

## Nonna Lina

Nonna Lina era dolcissima, si chiamava Lina perché era un abbreviativo, forse, di monellina o di Pasqualina: nonna Lina monellina. Nonna Lina aveva due nipoti uno più bello dell'altro, Sofia e il fratellino più piccolo Nicolino. Nonna Lina era anche una grande allegrona e amava fare gli scherzi. Un giorno ne fece uno che raccontò a Sofia al telefono: involontariamente, mentre si muoveva, con la mano, non volendo, aveva dato un pugno a Cosmo e gli aveva fatto un grande occhio nero. Sofia, dapprima, rise per l'occhio nero ma poi pensò "Si sarà fatto male?".

Cosmo disse: "Un occhio nero fa male, ho visto le stelle" però la bambina, intelligente, voleva

vederci chiaro e disse “Fammi vedere l’occhio nero in videochiamata?”. Cosmo di corsa andò a prendere una benda per metterla sull’occhio e lo colorò con il rimmel di nero. Quando la bambina vide che veramente aveva l’occhio nero disse alla nonna: “Adesso che ti acchiappo ti darò una padellata sul fondoschiena” e anche Nicolino replicò “Io t’avessa accisa cento volte nonna, queste cose non si fanno” ma poi scoppiarono a ridere. Cosmo pulì l’occhio, era uno scherzo e risero tutti quanti.

Sofia voleva un bene dell’anima alla nonna, quella nonnina tanto cara. Le regalava tanti disegnetti che poi spiegava perché nonna Lina non vedeva, era ormai non vedente da tempo. Sofia le diceva: “Portali con te, sono un mio ricordo” e anche Nicolino il fratellino diceva “Prendi questo

piccolo aereo così quando lo tieni con te ti ricorderai di me”. Si volevano tanto bene ed erano tanto felici.

A nonna Lina, a Cosmo, a Sofia, a Nicolino e alla mamma dei bimbi e anche a chi racconta questa favola a questi due bambini che sono il tesoro di nonna Lina.



Immagine presa da Internet.

## **Sofia, Nicolò e i regali di Natale**

È Natale: Vito ha raggiunto i suoi amici, Sofia raggio di sole e Nicolino, il quale preferisce essere chiamato Nicolò. Sulla strada, Vito trova un gattino in fin di vita, abbandonato. Qualcuno l'aveva picchiato, accecato e gli aveva spezzato la coda.

Il gattino era nero, forse per questo era stato trattato così. Vito lo raccolse e lo curò, lo portò con sé a casa di nonna Lina monellina, anche se in realtà i monelli erano Vito, Sofia e Nicolò. Arrivato a casa di nonna Lina, gli vennero incontro tre Labrador: Rocco, ottimo guardiano delle pecore, Oliviero, un giocherellone ed infine Sally, appena diventata mamma di tre cuccioli, una femminuccia e due maschietti. Da subito, Rocco

ringhiò al gatto, invece Sally difese il gattino, lo leccò e lo mise insieme ai suoi tre cuccioli, anche lui era un cucciolotto indifeso e purtroppo cieco. Sally non fece differenze con i suoi cuccioli e allattò anche quel gattino.

Il giorno di Natale (immagine presa da Internet) il gattino e i cuccioli

erano spariti. Vito, Nicolò e Sofia cercarono

dappertutto, quando sentirono ronfare il gattino e uggolare i cagnolini, ma non capivano dov'erano.

La mamma Sally aveva pensato bene di metterli nella grotta del bambinello Gesù. Da quel giorno,



Natalino, il nome del gatto, rimase per sempre con Sally, la quale lo trattava come un figlio anche se era un gatto e non un cane.

## Natalino, Toffy e mamma Gatta

Natalino ormai viveva nel cortile di nonna Lina, dove c'era Sally e gli altri cagnolini ed una



basettina di nome Toffy, anche lei amica di Natalino (immagine presa da Internet).

Natalino era diventato papà, una gattina gli aveva dato dei cuccioli. La basettina Toffy giocava con i suoi cuccioli, molte volte scappavano via e Toffy li prendeva dolcemente per il collo con la bocca e li riportava a mamma Gatta.

I vicini di casa venivano a vedere questi cagnolini amici dei gatti, che non litigavano. Anche un

signore portava spesso il suo cane a giocare con i suoi gatti, era come se fossero grandi amici.

È incredibile come per gli animali non esistono differenze, diventano amici anche se sono di specie diverse.

## Gli auguri di Babbo Natale

Era arrivato  
finalmente il  
giorno di Natale  
(immagine presa  
da Internet).



Sofia, Nicolò e

Vito, di buon mattino, trovarono sotto l'albero di Natale dei regali.

Il pacco più grande conteneva una casa per bambole, era un regalo che aveva chiesto Sofia, era felice. Il secondo regalo, un trenino di legno, era il regalo che aveva chiesto Nicolò. Il terzo regalo era per Vito, una raccolta di audio racconti. Ne fu

felice. Tutti e tre dentro i pacchi trovarono anche una medaglia e la misero subito al collo.

L'avevano vinta perché Sofia aveva raccontato una favola, Nicolò la stava scrivendo, e Vito la stava registrando, quando saranno grandi la pubblicheranno.

Vito dalla felicità di passare il Natale insieme ai suoi amici iniziò a cantare Bianco Natale.

## Vito, Nicolino e Sofia, i tre pastorelli



Sofia, Vito e Nicolino erano in campagna dallo zio di Vito, Nicola che gli aveva chiesto di stare attenti alle sue pecorelle (immagine presa da

Internet) che brucavano l'erbetta.

I ragazzini iniziarono a giocare, a raccogliere fiori, rincorrere farfalle, salire sugli alberi, pensando che le pecorelle sarebbero rimaste sempre lì a brucare l'erbetta. Arrivata l'ora, riportarono le pecorelle dallo zio Nicola ma contandole ne mancavano tre, mamma pecorella e i suoi due agnellini.

Zio Nicola disse ai bambini: “Come avete fatto a perdere le pecorelle? Ora come faccio, gli agnellini moriranno, li mangeranno i lupi, e mamma pecora morirà di dolore”. Allora i bambini dissero: “Zio Nicola non ti preoccupare, adesso andiamo a cercarle noi”. Così i bambini andarono a trovare le pecorelle, mamma pecora e i suoi due agnellini. Cammina, cammina e cammina, ad un certo punto sentirono una voce che diceva: “Abelardo, Abelardo... Beatrice, Beatrice”. I bambini si spaventarono un po', non sapevano se fosse un belare o una voce. Ad un certo punto videro mamma pecorella che aveva ritrovato i suoi due agnellini, lei sorrise ai tre bambini e disse loro: “Non abbiate paura, noi pecorelle parliamo, ma solo con voi bambini perché siete anime candide e buone, potete ascoltarci. Ma mi raccomando,

non ditelo mai a nessun adulto”. I bambini  
mantennero la parola, non lo raccontarono mai a  
nessuno.

## **Vito, Nicolino, il maghetto, Sofia raggio di sole ed il grillo Crò – Crò**

Vito stava giocando con Nicolino che vestito da maghetto faceva finta di fare magie con la sua padellina magica.

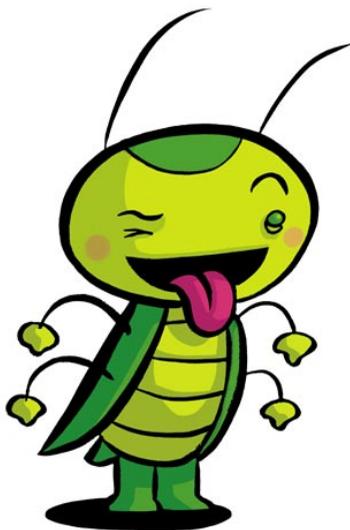
Ad un certo punto, buttò la padellina per terra e disse: “Primo, accompari!”. Arrivò la sorellina Sofia raggio di sole e disse “Nicolino, il tuo amico non è accomparso, sono accomparuta io”.

Nonna Lina, poco distante, disse alla nipotina: “Sofia, non si dice accomparire, ma apparire!”. Sofia si corresse: “Si nonna, Nicolino il tuo amico Primo non è apparuto”.

In quel momento, saltò in mezzo al gruppetto, un grillo, verde e grande, probabilmente era una

cavalletta (immagine presa da Internet). Si spaventarono un po' e guardarono questo strano grillo enorme.

Vitino, che faceva il saputello, come al solito, disse: “Questo è un grillo Crò-Crò”.



Nicolino rispose: “Ma come un grillo Crò-Crò? Non ho mai sentito che esiste un grillo Crò-Crò”, “Si - disse Vitino - è un grillo più grosso”, “Ah - replicò Sofia - è un grillo chiattono, cicciettello”.

I tre iniziarono a fare: “Crò-crò, crò-crò”. La cavalletta, spaventata, volo via, lasciando i tre con un palmo di naso, convinti di aver incontrato un grillo Crò-Crò.

## Nicolino, domatore di tigri

Nicolino chiese a Vito di giocare con lui al “circo”, lui immaginava di essere il domatore di tigri



(immagine presa da Internet), era bravissimo ad imitare l'uomo. Natalino, quel

gattino cieco, nel gioco era la tigre, si divertiva con i bambini, si faceva coccolare, erano diventati suoi amichetti.

Nicolino con una padellina, usata come frusta, batteva a terra e diceva: “Natalino, alzati in piedi!”, e Natalino rispondeva “Miao!” capiva e iniziava a fare le fusa.

Nicolino all'improvviso diede una padellata sul fondoschiena a Natalino, il quale si arrabbiò.

In quel momento arrivò Sofia, tornata da casa delle sue amiche, che portava sul braccio un bel pappagallo grande: era del circo.

Un pappagallo parlante, quando Nicolino lo vide si spaventò perché aveva già imparato a pronunciare la parola "Nicolino!".

Natalino per lo spavento si aggrappò a nonna Lina e alla fine tutti risero. Nicolino grande e coraggioso, domatore di tigri, aveva paura di un pappagallino.

## Vito, Nicolino e Sofia, i tre spazzacamini e gli angeli del cielo

Vito, Nicolino e Sofia erano al paesello e in casa della nonna di Vito, Maria.

Immaginavano di giocare allo spazzacamino (immagine presa da Internet). Erano saliti sul tetto e vicino al camino giocavano con le scope. Passò del tempo ma i tre bambini non si ritiravano.



Nonna Maria incominciò a chiamarli: “Vito, Sofia, Nicolino che fate sul tetto? È ora di tornare!”, Vito rispose “Nonnina, stiamo cercando gli angeli nel

cielo”, “Come cercate gli angeli nel cielo?” rispose la nonna, “Si nonnina – disse Vito - quando il mio fratellino Gabriele è volato in cielo, mi hanno detto che sarebbe stato un angelo del cielo”, anche Sofia replicò “Si, anche io sto cercando la mia nonnina, nonna Luana, anche a me hanno detto che è volata in cielo e sarebbe stata un angelo del cielo. Adesso noi guardiamo il cielo cercando di vederli e di chiamarli ma non ci riusciamo, forse non ci sentono”.

Nonna Maria disse: “Scendete che adesso vi spiego tutto. Vedete cari bambini, sono angeli del cielo ma noi non li possiamo vedere, loro ci guardano e sono sempre con noi. Li vedete quei puntini luminosi che stanno lassù, in alto? Vedi Vito quella stellina che brilla? Quello è il tuo fratellino Gabriele. Sofia, anche tu vedi quella

stellina accanto? Quella è tua nonna. Dall'alto vi proteggono e sono sempre con voi!”.

Vito un po' arrabbiato disse: “Perché hanno portato in cielo Gabriele e la nonna di Sofia?”, allora la nonna gli spiegò “Secondo voi il Signore quando va in un prato fiorito, quali sono i fiori che deve raccogliere? Quelli più brutti o quelli più belli? Ecco, Gabriele e la nonna di Sofia erano così belli che il Signore li ha voluti con sé perché non solo erano i più belli ma anche i più bravi”.

I bambini erano rimasti pensierosi. Ringraziarono, fecero una preghiera, scesero e andarono a dormire.

## Sofia e Nicolino raccontano Giocolandia a Vito

Sofia e Nicolino erano tornati da Giocolandia, un posto meraviglioso: era un grandissimo Luna Park (immagine presa da Internet), dove c'erano castelli fatati, giochi e giostre.



Vito non era potuto andare con loro perché era malato, aveva la tosse.

Allora Sofia e Nicolino cominciarono a raccontare tutto a Vito: “Giocolandia è un grandissimo Luna

Park, tutte le sere proiettano dei film in un castello meraviglioso, ci sono delle giostre bellissime e Nicolino non ha avuto paura dei voli e dei salti. È un posto bellissimo”.

Vitino disse: “Perché non avete portato anche me?”. Ma lui essendo malato non poteva andare con loro, doveva stare in albergo e riposare. Vitino insisteva: “Ma perché non mi avete portato?”. Nicolino rispose: “Non ho portato nemmeno nonna Lina”. Nicolino, invece, aveva portato la sua fidanzatina, erano andati nell’acquario a vedere dalle vetrature la tartarughina sottomarina e i pesci, mano nella mano come due innamoratini di tre anni.

Vitino sentiva le storie e disse: “Però la prossima volta voglio venire anche io, appena guarisco”.

## **Le caramelle zuccherose di nonna Maria**

Vito era malato e per questo non era potuto andare con Sofia e Nicolino a Giochilandia.

Vito continuava a tossire, allora Sofia decise di fare il medico e Nicolino l'infermiere per curare Vitino. Dapprima si consultarono, poi Sofia gli misurò la febbre e disse: “Infermiere Nicolino bisogna dare a Vitino la medicina!”. Nicolino le chiese: “Cosa devo prendere?” e Sofia rispose “Vai dalla nonna di Vito, Maria e chiedile la medicina per la tosse”.

Nicolino andò da nonna Maria e disse “Nonna Maria, Vitino ha la tosse, mi serve la medicina”.

Nonna Maria disse “Aspetta che ora ti preparo le pillole”, prese lo zucchero (immagine presa da

Internet), lo bagnò e fece delle pallottoline, delle pilloline, poi le asciugò, le mise in un sacchetto e le diede a Nicolino.



Nicolino contento le portò dal medico Sofia e le disse “Ecco le medicine per Vitino” e Sofia rispose “Bisogna dargli due pilloline”.

In realtà erano solo caramelle zuccherose.

Vitino ne assaggiò una e vide che era dolce, ne assaggiò un'altra e anche quella era dolce e allora ne volle altre ancora.

Quando Sofia e Nicolino sentirono che erano buone le assaggiarono anche loro.

Ma ben presto le caramelle finirono e allora tornarono dalla nonna Maria e le chiesero di fare tante altre caramelle perché erano buonissime.

## Sofia, Vito e Nicolino, l'ultimo giorno di scuola

Era arrivato l'ultimo giorno di scuola. Durante l'anno scolastico la maestra (immagine presa da Internet) aveva insegnato molte cose ai bambini: la natura, la scienza e il rispetto per gli altri perché tutti i bambini del mondo sono uguali, non esistono differenze di colore di pelle, di religione, tutti i bambini sono abili, non esistono disabili.



I bambini appresero subito l'insegnamento perché sono anime innocenti e imparano quello che si insegna.

Era ora di festeggiare la fine dell'anno e Vito portò le caramelle zuccherose di nonna Lina e Sofia e Nicolino portarono le sfogliatelle. Insieme a tutti i bambini del mondo festeggiavano la fine dell'anno. Erano contenti delle vacanze perché si preparavano per andare al mare.

## La principessina bambina

C'era una volta una bambina molto piccola, sembrava un raggio di sole tanto era bella. Già dalla culla sembrava una principessina (immagine presa da Internet) e lo era soprattutto per la nonna.



Sapeva ballare, cantare e giocare a pallone, recitare e disegnare. Già da piccola era un piccolo genietto.

Ancora non aveva imparato a leggere ma grazie a nonna Lina stava apprendendo. Nonna Lina era non vedente però con lo scanner del computer le riusciva a leggere le storie di un libro: “Sofia, raggio di sole (ed altri racconti e favole)”.

Sofia aveva anche un fratello Nicolò, molto attivo, la sorellina gli voleva molto bene.

La principessina aveva molti amici anche se lei non dava molta confidenza.

Sofia è una bambina molto attiva a cui è stato dedicato anche un libro: “Sofia, raggio di sole”.

Sofia crescerà, imparerà tante cose, studierà, diventerà una grande regista e scrittrice, farà dei film e solo allora la principessa diventerà Regina. “Sofia, Sofia raggio di sole sarai Regina se Dio vorrà e se tu lo vorrai. Ciao Sofia”.

## **Messaggio di Sofia**

Vito! Grazie per le favole, sono bellissime, soprattutto quelle dei cagnolini e quella della scuola. Grazie. Mi raccomando manda i racconti a tutti i bambini ricoverati dell'ospedale.

## Sommario

1. Quarta di copertina pag. 2
2. Nota dell'autore pag. 4
3. Recensioni pag. 5
4. Dedicà pag. 33
5. Sofia, raggio di sole pag. 34
6. Vito e i conigli parlanti pag. 36
7. Vito e Leonilde, monelli del bosco pag. 39

8. La lupa	pag. 45
9. Cucciola	pag. 51
10. Vito, Leonilde e la ricotta	pag. 56
11. Nonna Lina	pag. 58
12. Sofia, Nicolò e i regali di Natale	pag. 61
13. Natalino, Toffy e mamma Gatta	pag. 64
14. Gli auguri di Babbo Natale	pag. 66
15. Vito, Nicolino e Sofia, i tre pastorelli	pag. 68

16. Vito, Nicolino, il maghetto,  
Soffia raggio di sole e il grillo  
Crò - Crò pag. 71
17. Nicolino, domatore di tigri pag. 73
18. Vito, Nicolino e Sofia, i tre  
spazzacamini e gli angeli del cielo pag. 75
19. Sofia e Nicolino raccontano  
Giocolandia a Vito pag. 78
20. Le caramelle zuccherose di nonna  
Maria pag. 80
21. Sofia, Vito e Nicolino, l'ultimo  
giorno di scuola pag. 83
22. La principessa bambina pag. 85

23. Messaggio di Sofia pag. 87

24. Sommario pag. 88

Hanno collaborato alla trascrizione e stesura di questo libro i volontari del Servizio Civile:

**Coordinatrice Dott.ssa e giornalista  
Donatella De Stefano (laureata in Professioni  
dell'Editoria e del Giornalismo),  
Alessandra Monetta (laureanda in Scienze  
del Servizio Sociale),  
Argenzia Tomacci (laureanda in Scienze  
Politiche Sociali), Dott.ssa Maristella Di  
Nicola (laureata in Biotecnologie), Carmela  
Biscaglia, Vito Gruosso, Lucia Mazzarelli.**

L'autore ringrazia l'ACIIL, il Presidente Rocco Galante e tutte le volontarie.



*Associazione Ciechi Ipovedenti ed Invalidi Lucani*

**Ristampa a cura di Donatella De Stefano  
e Alessandra Monetta**

**Tel:** 0971306937 - 3491530332

**Fax:**0971306975

**E - mail:** acilipotenza@alice.it

**Sito:** <http://www.acil.it>

**Indirizzo:** Largo Don Uva, 4 - 85100 - Potenza